

# Rassegna Stampa

16/17 dicembre 2021

**VIA TARAMELLI**

## Pavia Acque installa un'opera di Lodola

Un'opera dell'artista Marco Lodola è stata installata davanti alla nuova sede di Pavia Acque in via Taramelli, dove recentemente sono stati trasferiti gli uffici e gli sportelli al pubblico. La scultura rappresenta una grande goccia d'acqua, per ricordare il ruolo che l'azienda ricopre sul territorio provinciale.



VENERDÌ 17 DICEMBRE 2021

# la Provincia **PAVESE**

ELEZIONI PROVINCIALI: GUERRA NEL CENTRODESTRA

## Fracassi si ribella al diktat «È questione di dignità»

Ricatto politico: il sindaco Fabrizio Fracassi non usa queste due parole, ma lascia chiaramente intendere che questo gli è stato messo di fronte. Appoggiare Giovanni Palli, il candidato alle provinciali scelto

dalle segreterie dei partiti (prima di tutti il suo partito, la Lega) oppure vedersi bocciare il bilancio. Fracassi ha accettato, ma ora avverte: non mi farò logorare e tirerò diritto per la mia strada. / APAG.13



Fabrizio Fracassi, sindaco di Pavia

**Elezioni provinciali - Bufera nella Lega**

# Fracassi evoca il ricatto: dal centrodestra inaccettabili le pressioni per votare Palli

Il sindaco: «Gravissimo che sia stato messo a rischio il bilancio di Pavia per spingermi a sostenere il candidato dei partiti»

PAVIA

Ricatto politico: il sindaco Fabrizio Fracassi non usa queste due parole, ma lascia chiaramente intendere che questo gli è stato messo di fronte. Appoggiare Giovanni Palli, il candidato alle provinciali scelto dalle segreterie dei partiti (prima di tutti il suo partito, la Lega) oppure vedersi bocciare il bilancio. Fracassi ha accettato, ma ora avverte: non mi farò logorare e tirerò diritto per la mia strada. A meno di 24 ore dal cambio di rotta imposto dalla segreteria provinciale della Lega Fracassi con un comunicato chiede l'appoggio dei consiglieri di maggioranza sottolineando l'impegno d'ora in poi solo su Pavia senza più accettare imposizioni.

**APPELLO DEL SINDACO AI CONSIGLIERI**

«La dignità in politica è un valore incompressibile e prioritario – si legge nel comunicato del sindaco –. Nella dignità degli eletti si riflette quella degli elettori. Una convinzione che ha animato ogni istante della mia vita di sindaco di Pavia, ma anche gli anni di militanza storica nel mio partito. Sono giorni di fibrillazione nel centrodestra, che si appresta a votare il futuro presidente della Provincia in un clima di tensione solo in parte comprensibile. Dispiace perché a perderci è il confronto tra le idee e le proposte, mentre sembra prevalere l'obiettivo di "perseguire" ed escludere i "non allineati"»

**«AUT AUT GRAVISSIMO»**

Arriva poi l'affondo sull'incontro di martedì con la segreteria di partito: «È avvenuto qualcosa di grave. Le sorti del bilancio di Pavia che cuba circa 100 milioni di euro da cui dipendono le risposte ai bisogni dei cittadini e la realizzazione di progetti, so-



Il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi avverte le segreterie di partito: non mi farò dettare la linea

no state messe a rischio come contropartita di una mia necessaria presa di posizione a favore di un candidato. Nel momento in cui mi è stata rappresentata la possibilità di far saltare il numero legale, necessario per l'approvazione del bilancio, se non avessi speso una parola di endorsement per il candidato dei partiti, ho provato perplessità; il Bilancio viene prima di qualsiasi manovra sulle elezioni provinciali e per questo ho accettato di firmare una dichiarazione abbastanza generica per garantire il numero legale in Consiglio comunale la sera stessa».

**PASSO INDIETRO "OBBLIGATO"**

Fracassi ha ceduto sull'appoggio a Palli, ma il passo indietro è destinato a lasciare

una cicatrice. E Fracassi lo dice apertamente.

«Ho percepito di avere ceduto un piccolo pezzo di rigore che ora voglio assolutamente riprendermi. Avverto coloro che hanno elaborato e sbattuto sul tavolo davanti a me un aut aut (indirizzato anche a tutta la maggioranza): se qualcuno pensa di poter tenere sotto scacco questa consiliatura e le sorti di Pavia con beghe che nulla hanno a che vedere con la buona amministrazione, sta commettendo un errore. Di sicuro io e molti altri membri di buona volontà e schiena dritta della maggioranza non ci faremo logorare. Usando la stessa determinazione con la quale chiedo a tutti i consiglieri di maggioranza di continuare a darmi fiducia approvando il bilancio comunale». —

LA SCHEDA

## Sarà il “voto ponderato” a decidere la sfida

Si vota sabato, dalle 8 alle 20, al seggio allestito all'istituto Cossa di viale Necchi 5 a Pavia. Gli aventi diritto al voto sono 2.141 tra sindaci e consiglieri comunali in carica (gli stessi possono essere eletti in Consiglio, il presidente deve essere per forza un sindaco). Il meccanismo è quello del voto ponderato: pesa di più quello dei Comuni più grandi, in quanto rappresentano un numero maggiore di cittadini. Ogni elettore avrà la facoltà del voto disgiunto, ovvero una preferenza ad un consigliere ed una al presidente di una lista differente. A contendersi la poltrona di piazza Italia, Giovanni Palli (sindaco di

Varzi) candidato ufficiale del centrodestra appoggiato da Lega, Forza e Fratelli d'Italia, e Angelo Bargigia (sindaco di Marzano in scadenza tra 5 mesi), espulso da poco dalla Lega, che ha riunito attorno a sé diversi sindaci del territorio. Il centrosinistra non è riuscito a raccogliere le firme necessarie e non presenterà nessun candidato presidente, ma solo una lista per il Consiglio con il sindaco di San Martino Siccomario che sarà capolista. Sarà una questione di calcoli: il voto proveniente ad esempio da Pavia o Voghera peserà di più rispetto ad uno dato da un consigliere o sindaco di un comune più piccolo.

L'EURODEPUTATO RINCARA LA DOSE

## Ciocca: il segretario Vignati teme il giudizio degli elettori

PAVIA

Se il sindaco Fabrizio Fracassi accusa le segreterie di partito di averlo messi di fronte a un aut aut inaccettabile, l'eurodeputato Angelo Ciocca si spinge anche più in là e attacca direttamente (ma senza mai citarla) la sua segreteria. Un attacco diretto al segretario provinciale Jacopo Vignati che, però, si estende a tutti i vertici pavesi della Lega, quindi anche al senatore Gian



Angelo Ciocca

Marco Centinaio. «Chi non ha paura si sottopone alla competizione e al giudizio di chi esercita in libertà il diritto di voto – commenta Ciocca –. Chi impone teme la sconfitta. Le elezioni provinciali non sono più una questione di partito, la situazione che si è generata va oltre ad ogni logica di ideali. Conosco gli amministratori della nostra provincia, conosco la loro dedizione al territorio: sono certo voteranno per la libertà». —

Barbianello. Coinvolto nell'inchiesta sulla Var di Belgioioso: «La telefonata al vigile è stata una leggerezza»

## «Fanghi inquinati? Io non lo sapevo» Il sindaco Falbo racconta la sua verità

LA DIFESA

«**L**a telefonata al vigile? Una leggerezza, di certo non volevo bloccare i controlli perché sapevo che i fanghi erano inquinati». Seduto sulla poltrona di primo cittadino che occupa da 27 anni, il sindaco di Barbianello Giorgio Falbo, finito agli arresti domiciliari, poi revocati, nell'inchiesta sui fanghi con al centro l'impianto Var di Belgioioso, ora racconta la sua verità. Dopo che, con la cancellazione degli arresti, è tornato nelle pieve funzioni di sindaco, ieri sera ha riunito il gruppo di maggioranza per illustrare il suo punto di vista sulla vicenda, e, in mattinata, ha convocato la stampa. «Ho deciso di chiarire ogni aspetto, visto che non ho fatto nulla e non ho nulla da nascondere» esordisce Falbo, che è procuratore della ditta di autotrasporti di famiglia, ora gestita dalle figlie, con una ventina di camion e una quindicina di autisti, specializzata nei trasporti di barbabietole agli

zuccherifici e, ultimamente, di fanghi da spandere nei campi. Ed è proprio con questa attività che è venuto a contatto con la Var: «Noi lavoriamo con tante ditte che si occupano di spandimenti – aggiunge Falbo – Quando veniamo contattati noi mandiamo i camion, ma non sappiamo cosa viene caricato. Leggendo le carte dell'inchiesta, i miei legali mi hanno assicurato che non c'è una parola che confermi che io potevo sapere che la Var trattasse fanghi inquinati come sostiene l'accusa».

«NON ERANO LORO»

Il primo cittadino di Barbianello arriva poi alla scorsa estate con la vicenda dei controlli sugli spandimenti a Mezzanino, all'interno della quale c'è stata la telefonata al vigile, intercettata dagli inquirenti, per chiedergli di non effettuare il sopralluogo chiesto dal sindaco Adriano Piras; telefonata che ha fatto scattare l'accusa di concussione.

Falbo ribadisce la tesi difensiva degli avvocati Luca Angeleri e Isabella Cerutti:



Il sindaco di Barbianello Giorgio Falbo ieri mattina in Comune: racconta la sua verità sull'inchiesta Var

«La ditta che ha effettuato gli spandimenti a Mezzanino non è nemmeno la Var, ma un'altra realtà che dista almeno 30 km da Mezzanino. La Var lì non è mai venuta» assicura.

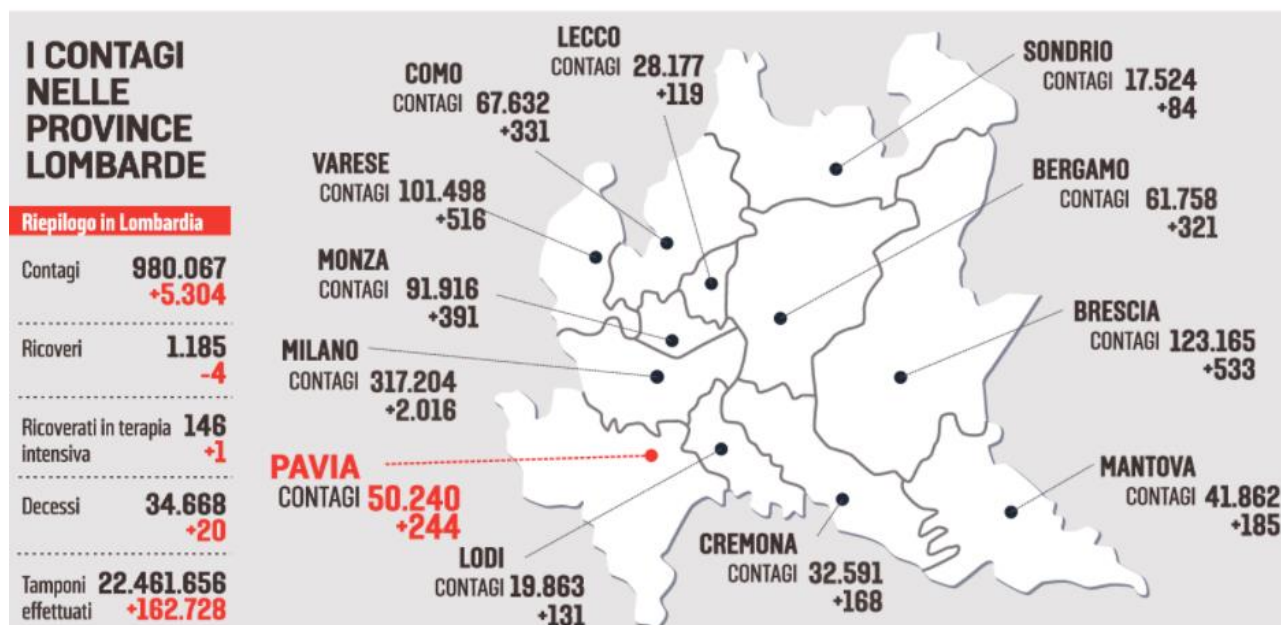
«Per questi spandimenti ho messo a disposizione tre dei miei camion – racconta -. Un giorno sono stato contattato dalla vicesindaca di Mezzanino che mi ha detto che gli spandimenti in quel campo non si potevano fare perché era in area golenale del Parco del Ticino. Io le ho spiegato che non era vero e ho chiesto chiarimenti anche al Parco. Sembrava tutto risolto, quando il proprietario di un'azienda agricola, nei pressi del terreno, si è lamentato del passaggio dei mezzi e della puzza e ha chiuso la strada con una sbarra. Ci sono state tensioni tra gli autisti e l'agricoltore, tanto che sono intervenuti sia l'Arpa che i carabinieri, ma la questione per me era chiusa». E la telefonata al vigile? «È stata una leggerezza per colpa del mio carattere focoso – conclude Falbo -. Quando ho saputo che il vigile doveva fare un altro sopralluogo, gli ho detto che i controlli c'erano già stati e che poteva occuparsene il sindaco. Inoltre, si sarebbero create ancora tensioni con gli autisti. Ma non potevo ordinar glielo perché era una richiesta del sindaco di Mezzanino. Di certo non l'ho fatto per impedirgli di controllare i fanghi perché sapevo che erano inquinati». —

**OLIVIERO MAGGI**

Il bollettino

# In regione registrati più di 5mila positivi

Sono 5.304 i nuovi casi di coronavirus in Lombardia (244 in provincia di Pavia) nelle ultime 24 ore a fronte di 162.728 tamponi effettuati, per un tasso di positività del 3,2% (mercoledì 3,5%). Sono 146 i ricoverati in terapia intensiva, (+1), mentre quelli nei reparti ordinari sono 1.185 (-4). Venti le vittime per un totale in regione di 34.668 dall'inizio della pandemia. Nell'area metropolitana di Milano i nuovi casi sono stati 2.016 di cui 811 a Milano città.



La Provincia Pavese 17 dicembre 2021

**In provincia finora nessun caso. L'équipe del virologo del S. Matteo ha individuato due contagi a Legnano e nel Piacentino**

## **Baldanti: «Il siero protegge da Omicron»**

Donatella Zorzetto/ PAVIA Due casi di variante Omicron sequenziati dal San Matteo di Pavia, nel laboratorio di Virologia Molecolare del professor Fausto Baldanti. Un caso molto vicino all'area pavese, a Legnano, l'altro nel Piacentino. «Questo dimostra che la Omicron sta avanzando verso di noi - spiega Baldanti -. Però i vaccini funzionano, quindi sono in grado di disinnescarla». Sono i due primi casi di Omicron scoperti dal vostro laboratorio, e tra i primi in Lombardia. «Esatto. Quello di Legnano è un giovane uomo con infezione lieve e non ospedalizzato. E neppure quello di Piacenza è preoccupante». Quante genotipizzazioni fate al giorno? «Per la ricerca delle varianti, un centinaio». E quanti degli oltre 162mila tamponi eseguiti (ieri) in Regione analizzate? «Rispetto alle nuove diagnosi vengono analizzati tutti. Abbiamo un metodo di screening veloce. Mentre del 20-25% si sequenzia il genoma completo. Quindi è difficile che sfugga qualcosa». Ci spiega la differenza tra i due procedimenti? «Genotipizzare le nuove diagnosi significa cercare alcune mutazioni chiave di ciascuna variante; sequenziarne il 25% vuol dire approfondire, fare una sequenza dell'intero genoma del virus». Parliamo di Omicron, che sta avanzando. «Non è la prima variante a diventare dominante. Se ne presentano a ondate: la prima è stata la D614G, poi è venuta la Alfa, che è scomparsa, quindi la sudafricana Beta e subito dopo la Delta, tuttora dominante, che sostiene le infezioni in Italia al 99%. L'Iss (Istituto superiore di sanità) ha organizzato un'indagine rapida flash survey: è risultato che Omicron in Italia è ridotta a un po' meno dell'1%». Ma fa paura perché si sostiene sia molto veloce e pericolosa. «I dati sono ancora frammentari perché vanno contestualizzati. La Omicron è emersa in Sudafrica con una copertura vaccinale del 20%. Le autorità sudafricane hanno sostenuto che è associata a sintomi lievi. Ma bisogna comprendere di quali luoghi stiamo parlando. L'età media in Sudafrica è molto più bassa rispetto alla nostra, quindi è diverso anche il contesto clinico: è un incasellamento eseguito in un Paese differente dal nostro anche per età anagrafica». Però pure in Inghilterra la Omicron si sta diffondendo a macchia d'olio. «Attualmente è al 30%. Ma l'Inghilterra ha condotto una campagna vaccinale particolarissima: ha vaccinato tutti precocemente con AstraZeneca, e con una sola dose. Inoltre, la seconda è seguita dopo 6 mesi. Diversamente da quanto è stato fatto da tutta Europa, che l'ha somministrata parecchio prima. Questo, quindi, non ci dice che questa strategia abbia cambiato la risposta immunologica». E in Italia? «La strategia vaccinale applicata nel nostro Paese è stata corretta, migliore rispetto a quella di altri Stati europei, come l'Est Europa, che ora si trovano in condizioni disastrose proprio perché hanno campagne vaccinali arretrate (sono attorno al 20-30% di copertura) o la stessa Germania». Dunque non ritiene Omicron particolarmente pericolosa. «Il contesto gioca un ruolo importante. Quanto sarà aggressiva rispetto alla barriera vaccinale lo vedremo. Bisogna aspettare, ci si sta lavorando. Ricordiamoci però una cosa». Dica «La variante Alfa, che ci ha rovinato il Natale dell'anno scorso, è diventata dominante, ma poi è scomparsa. Poi è arrivata la Beta, che veniva dal Sudafrica come la Omicron, e pure è scomparsa anche se sulla carta aveva tutte le caratteristiche per rimanere. Infine, è spuntata la Delta, tuttora dominante, che non risulta superare la barriera vaccinale. Questo ci fa dire che qualche arma ce

l'abbiamo. E ricordiamoci anche che l'anno scorso avevamo più casi ma eravamo in lock down, quest'anno abbiamo più casi ma è tutto aperto». Quali sono le caratteristiche preoccupano della Omicron? «Ha più mutazioni nel gene Spike. Se poi questo la renda più aggressiva lo vedremo sul campo». Perché così tante mutazioni? Cosa significa? «È la novità che ha fatto accendere i riflettori su questa variante. Potrebbe voler dire che quelle che ha utilizzato finora fossero delle vie meno utili per il virus e quindi che ne abbia trovata un'altra. Ma ciò può essere anche dannoso anche per il virus stesso». Per quale ragione? «Perché le mutazioni si sviluppano in modo casuale, e averne troppe potrebbe significare per il virus guadagnare da una parte e perdere dall'altra, quindi con un bilancio negativo. Dipende dall'ambiente: l'ha detto già Darwin nel 1892». Cosa risponde a chi sostiene che le molteplici mutazioni della Omicron suffragherebbero l'ipotesi che si tratti di un virus nato in laboratorio? «Sono illazioni che mi irritano». E cosa dice a chi pensa che si possa trattare di un SARS-CoV3? «Dico che si sbaglia. Queste mutazioni sono molte, ma non così tante da costituire un nuovo tipo virale. Se prendessimo in esame la variabilità dell'Hiv o dell'Epatite C, quella del Coronavirus apparirebbe ridicola». Questo inverno sarà un banco di prova per la pandemia e per Omicron? «Abbiamo una campagna vaccinale che ha coperto in Lombardia il 92% degli over 12, ed è iniziata quella under 12. Abbiamo di fronte un virus stagionale, ed era atteso. Non bisogna abbassare la guardia, ma neppure allarmarsi. Perché abbiamo più armi a disposizione rispetto all'anno scorso. L'effetto lo vedremo nelle prossime settimane». --

La Provincia Pavese 17 dicembre 2021

**Reclutato il gruppo dei clown di corsia per intrattenere i piccoli in attesa della puntura anti-Covid**

## **Il vaccino ai primi 50 bambini all'hub di Vigevano come una festa**

VIGEVANO Sono stati i clown dell'associazione "Gli angeli colorati" di Vigevano ad accogliere, ieri pomeriggio, i bambini arrivati all'hub Il Ducale, gestito da Asst, per la vaccinazione anti-Covid. Quello vigevanese è stato il primo centro ad aprire alla campagna di vaccinazione ai bimbi di 5-11 anni. La prima vaccinata è stata una bimba: non ha pianto e ha molto apprezzato la compagnia dei clown. Oggi pomeriggio sarà la volta del centro Auser di Voghera, mentre domenica 19 dicembre inizierà il PalaCampus di Pavia, gestito dal San Matteo, giornata per cui sono prenotati 360 piccoli vaccinandi. Ieri a Vigevano, a poco meno di mezzora dal "via", erano già dieci i bambini, tra 9 ed 10 anni, accompagnati dai genitori, pronti a ricevere la prima dose del vaccino anti-Covid. Bimbi accolti dai clown «Li accogliamo all'entrata del punto arancione, quello dedicato ai più piccoli - hanno spiegato due clown, con camice colorato, occhiali e parrucca -. Cerchiamo di farli sorridere e li accompagnamo dai medici vaccinatori. Se qualcuno ha paura, aspettiamo insieme che esca qualche altro vaccinato e racconti com'è andata». Medici e infermieri indossavano camice e cappello da Babbo Natale. «Quando

i bimbi arrivano, mentre giocano con i clown, i genitori parlano con i medici che, fatte le opportune domande, valutano se siano idonei alla somministrazione - hanno sottolineato gli operatori -. Sino ad ora non ci sono stati problemi, solo tante domande. Una volta vaccinato, ogni bimbo riceve una caramella». Gli alpini fanno strada tra chi, al Ducale di Vigevano, è chiamato ad accogliere i vaccinandoci sono gli 18 Alpini volontari della città che, con cappello e penna nera, hanno il compito di indicare la strada. «L'afflusso dei più piccoli è stato consistente - ha sottolineato l'alpino Renzo De Candia -. Per fortuna non ci sono stati intoppi. Abbiamo accolto una 50ina di bambini. Una volta entrati al centro vaccinale ci guardano incuriositi. E abbiamo cercato di metterli a proprio agio. Qui al centro vaccinale, noi Alpini di Vigevano, da inizio aprile al 30 novembre scorso abbiamo svolto 2mila ore di servizio su 225 turni». La soddisfazione di Bertolaso. Intanto, Guido Bertolaso, coordinatore della campagna vaccinale della Regione Lombardia, nel corso dell'evento "Stop ai dubbi", organizzato da Regione Lombardia e dedicato interamente alle vaccinazioni anti-Covid in età pediatrica, sull'argomento ha commentato: «Ancora una volta in Lombardia si supereranno le 100 mila inoculazioni» di vaccini anti-Covid. Tra queste ci sono «3.500 bambini tra i 5 e gli 11 anni. Sono già prenotati oltre 75 mila, dobbiamo vaccinarne oltre 630 mila». Aggiungendo: «Sentiamo spesso dire che il Covid non è una malattia dei bambini. Ma l'incidenza in Lombardia ogni 100 mila abitanti, dall'8 novembre a oggi, nei bimbi tra 6 e 10 anni è peggiorata notevolmente: oggi è la categoria più colpita, con il tasso d'incidenza più alto: 446,3. Seguono la fascia 11-13 anni al 255,5 e quella 14-18 al 126,8». --Selvaggia Bovani

La Provincia Pavese 17 dicembre 2021

**Brusaferro (Iss): «Non siamo impermeabili a Omicron». Speranza: «Restrizioni necessarie»**

## **La minaccia della variante «Crescerà anche in Italia»**

Niccolò Carratelli Roma Omicron crescerà. Non è una previsione, ma una certezza. Di fronte a una platea di infermieri, Silvio Brusaferro dice le cose come stanno: «L'impatto di questa variante aumenterà, come avviene negli altri Paesi e sicuramente noi non siamo impermeabili», dice il presidente dell'Istituto superiore di sanità, aggiungendo che «la risposta più forte che abbiamo a disposizione è quella di continuare il ciclo vaccinale con la terza dose e cominciare la prima per chi non l'ha ancora fatta». Il vaccino come arma principale, dunque, ma non l'unica. Lo spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza, intervenendo anche lui alla giornata conclusiva del congresso della Fnopi (Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche): «La nostra priorità non può che essere continuare a impegnarci per mettere in sicurezza il Paese: la proroga dello stato di emergenza, le misure restrittive sui viaggi internazionali vanno esattamente in questa direzione», ha detto. Con l'obiettivo di «evitare che i numeri del contagio e le ospedalizzazioni crescano in maniera troppo significativa». Al momento, ha precisato Brusaferro, siamo di fronte a una «crescita controllata, ma pur sempre una crescita: stiamo superando i 200 casi per centomila abitanti nei sette giorni». Il presidente

dell'Iss, sollecitato dal direttore de La Stampa, Massimo Giannini, nel dibattito sul palco del congresso Fnopi, smonta la preoccupazione sul rischio di un cospicuo "sommerso" di casi di variante Omicron in Italia: «Il sequenziamento dei campioni positivi selezionati è solo uno strumento - ha spiegato - ora abbiamo introdotto anche la "flash survey" su un campione rappresentativo, che mostra una circolazione limitata. La ripeteremo nei prossimi giorni, per avere un dato immediato di come sta evolvendo la situazione». Secondo il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, dovremmo invece «fare investimenti per raddoppiare o triplicare la nostra capacità di sequenziamento dei positivi». In Europa abbiamo superato i 3mila casi e anche in Italia ne sono stati segnalati di nuovi: altri tre nel Lazio, il primo in Abruzzo (un 52enne della provincia di Chieti), saliamo sopra quota 30 a livello nazionale. Uno studio dell'università di Hong Kong, seppur con dati ancora preliminari, conferma la straordinaria capacità della nuova variante di diffondersi: è 70 volte più veloce della Delta nel moltiplicarsi nei bronchi umani, ma meno "efficiente" nei polmoni e questo spiegherebbe la minore gravità della malattia che è stata riscontrata finora. Intanto, da Moderna fanno sapere di avere evidenze sul fatto che una dose (ridotta) di richiamo del vaccino aumenti in modo significativo la risposta immunitaria contro Omicron. Mentre il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Ghebreyesus, punta il dito contro «l'iniquinazione vaccinale», che è alla base della comparsa delle varianti: «Finché persiste questa disparità tra i Paesi, maggiori sono le opportunità che il virus ha di diffondersi e mutare in modi che nessuno può prevedere o prevenire». In ogni caso, per studiare Omicron serve altro tempo, «il quadro è difficile da tratteggiare, perché siamo ancora nella battaglia», ha concluso Brusaferrò. Per vincerla, abbiamo bisogno di «risorse e riforme per il nostro Servizio sanitario nazionale, che è stato capace di somministrare più di 103 milioni di dosi di vaccino in meno di 12 mesi», ha ricordato il ministro Speranza. In questa macchina da guerra, un ruolo fondamentale lo giocano proprio gli infermieri: «Siete la professione del futuro, perché andate verso la prossimità - ha detto Speranza - Tutti i nuovi modelli che stiamo disegnando (assistenza domiciliare, case della comunità, ospedali di comunità) mettono al centro la figura dell'infermiere». Figura, però, meno presente di quanto servirebbe. La SDA Bocconi, nel rapporto "Oasi 2021" ha evidenziato la necessità di oltre 101mila infermieri in più per l'assistenza territoriale. Secondo la Fnopi, ne mancano circa 63mila e il rapporto tra infermieri e numero di pazienti assistiti, che i parametri medi nazionali e internazionali fissano in 1 ogni 6, si assesta da anni a una media di un infermiere per 9,5 pazienti, con punte in alcune Regioni fino a 17-18 pazienti per infermiere. «La carenza è adesso e non possiamo aspettare 4-5 anni necessari alla formazione - ha avvertito Barbara Mangiacavalli, presidente Fnopi - Per questo auspichiamo il superamento definitivo del vincolo di esclusività, perché questo permetterebbe di utilizzare la risorsa professionale oggi esistente anche in maniera più flessibile». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Il Consiglio europeo impone ai 27 il modello di Roma il certificato vaccinale non potrà durare oltre i nove mesi**

Il caso. Marco Bresolin INVIATO A BUXELLES. Coordinamento. Nell'ultimo Consiglio europeo dell'anno è stata la parola più utilizzata. Perché dopo 22 mesi di pandemia - nonostante i progressi - sono ancora molte le aree in cui i Ventisette procedono in ordine sparso. Le restrizioni ai viaggi, per esempio, anche se i Paesi saranno liberi di utilizzare il "freno d'emergenza" che consente di richiedere il tampone ai non vaccinati. Dovranno però rinunciare alla libertà di stabilire autonomamente la durata del Green Pass: l'Ue ha deciso che tutti gli Stati devono fissare il limite a nove mesi dalla seconda dose. Finora si trattava di una semplice raccomandazione, ieri invece è emerso che la scadenza diventerà un obbligo giuridicamente vincolante. Il braccio di ferro sulla questione va avanti da un paio di settimane, da quando la Commissione ha pubblicato la raccomandazione nella quale invitava i governi ad accorciare il periodo di validità del Certificato Covid. Bruxelles aveva fatto un primo annuncio il 25 novembre scorso, all'indomani del decreto italiano che prevedeva proprio di ridurre a 9 mesi la durata del Green Pass. Ma l'appello di Ursula von der Leyen è caduto praticamente nel vuoto, visto che la raccomandazione non è stata ancora approvata dal Consiglio Ue. A opporsi sono stati in modo particolare i Paesi dell'Est Europa, dove i tassi di vaccinazione sono molto bassi. Bulgaria, Romania e Repubblica Ceca hanno segnalato che per loro non sarà facile garantire la terza dose entro nove mesi dalla seconda. Le campagne di immunizzazione procedono ancora a rilento, per questo i loro cittadini rischierebbero di ritrovarsi senza la possibilità di avere il booster e con il Certificato scaduto. Ma l'Italia e la Francia, in particolare, hanno molto insistito su questo punto e sono riuscite a far passare la linea dura: si andrà oltre la semplice raccomandazione agli Stati, visto che la durata verrà scolpita nel regolamento. La prossima settimana la Commissione presenterà un "atto delegato" che andrà a modificare la normativa e stabilirà una chiara data di scadenza. L'intenzione è di rimanere sui nove mesi, anche se alcuni governi premono per accorciarla addirittura a otto. Le delegazioni hanno tempo fino a lunedì per presentare le loro osservazioni, poi la Commissione pubblicherà l'atto. Durante il suo intervento al vertice, Mario Draghi ha insistito sulla necessità di stabilire una durata uguale per tutti. Perché la questione si intreccia inevitabilmente con la decisione di Roma di imporre il tampone ai viaggiatori vaccinati. Il ragionamento fatto da fonti italiane è il seguente: al di là delle preoccupanti evoluzioni legate a Omicron, è ormai evidente che la copertura garantita dalle due dosi di vaccino cala notevolmente con il passare del tempo. È dunque rischioso consentire ai cittadini vaccinati dieci mesi prima di circolare liberamente. Con il nuovo provvedimento non sarà più possibile, ma l'Italia - almeno per il momento - non intende fare passi indietro e resta convinta che l'obbligo di tampone per i vaccinati sia la strada giusta da seguire. Del resto c'è una comunicazione della Commissione, risalente al 1° dicembre scorso, che contempla questa possibilità: "Sulla base delle ultime prove scientifiche disponibili e in linea con il principio di precauzione - si legge nel documento - per rispondere all'attuale rischio derivante dalla variante Omicron, il requisito di un test PCR prima dell'arrivo può essere un

mezzo idoneo da considerare per gli Stati membri, in particolare per i viaggi verso l'Ue, nonché per i viaggi all'interno Ue, come parte di un freno di emergenza". Bruxelles chiede però che tali provvedimenti siano adottati "per il più breve tempo necessario" e "soggetti a revisione costante". L'Italia ha deciso di estendere la durata dell'ordinanza al 31 gennaio, mentre la Grecia la limiterà al periodo delle feste. Ad alcune Capitali non è piaciuta la scelta del governo Draghi di muoversi in questa direzione senza consultare i partner Ue, ma ieri - nella riunione - non sono state avanzate critiche esplicite. Prima del vertice soltanto il premier lussemburghese Xavier Bettel e il belga Alexander De Croo avevano manifestato disappunto, ma non ci sono stati strascichi. Anche se le conclusioni parlano di "coordinamento" e di "proporzionalità" delle misure, gli Stati saranno in sostanza liberi di fare come Italia, Grecia, Irlanda e Portogallo. Nel documento approvato dai leader c'è anche un appello ad accelerare con le terze dosi - definite "decisive e urgenti" - e a combattere lo scetticismo sui vaccini contrastando la disinformazione. Nessun riferimento, invece, all'obbligo vaccinale ventilato qualche settimana fa da Von der Leyen e da Scholz. Il neo-cancelliere, al termine del suo primo summit Ue, ha tenuto una conferenza stampa con Emmanuel Macron per confermare la solidità dell'asse franco-tedesco. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 17 dicembre 2021

**I capi di Stato e di governo a Bruxelles ascoltano il premier senza obiezioni.  
Passa il metodo della «massima cautela»  
Intesa sulla necessità di agire per difendersi da Omicron con l'inverno che sta colorando di rosso l'intero continente**

## **Draghi difende i test ai confini «Sono troppi i nostri 135mila morti»**

Il retroscena Ilario Lombardo. INVIATO A BRUXELLESÈ in quel momento che tra i leader cala il silenzio. Mario Draghi ha appena citato l'enorme numero dei morti italiani: «135mila persone decedute a causa dal virus». Basta questa cifra, fredda, tremenda, eppure piena dei terribili ricordi dei primi mesi della pandemia, a spegnere qualsiasi malumore o tentazione di polemizzare con il presidente del Consiglio, che, primo in Europa, ha imposto i tamponi all'ingresso in Italia anche per chi è vaccinato e può esibire il Green Pass. I capi di Stato e di governo riuniti nell'ultimo Consiglio europeo del 2021 ascoltano Draghi senza controbattere. Tutti nella stanza sanno che potrebbe anche essere l'ultimo Consiglio del premier italiano, se a gennaio dovesse realizzarsi il passaggio al Quirinale. I tempi stretti e l'agenda lunghissima del vertice non permettono ai leader di curiosare sul futuro politico di Draghi, o almeno non se ne ha notizia ufficiale. Durante la prima parte del Consiglio lo ascoltano rispettosamente, invece, difendere la scelta di un'ulteriore restrizione ai confini che ha suscitato nervosismo nella Commissione Ue. L'Italia è un Paese ferito, in equilibrio su un'economia e un sistema sanitario fragili. Ai morti si è aggiunto il crollo del Pil, il deserto produttivo, lo spettro di una bancarotta sociale ed esistenziale. Per questo, spiega Draghi, il governo sente la necessità di rinforzare ogni

difesa possibile, per non rischiare di ripiombare nell'incubo dove potrebbe precipitare l'intera Europa a causa della variante Omicron. Seguendo un criterio, dice Draghi, «di massima cautela», l'Italia ha fissato un metodo che le viene riconosciuto anche durante il summit. I leader concordano sul fatto che servono ancora giorni per studiare i dati e capire l'evoluzione della curva, ma è ormai assodato che l'inverno stia colorando nuovamente di rosso l'intero continente. Uno dopo l'altro, altri Paesi potrebbero seguire a breve l'esempio dell'Italia sui test all'ingresso. Una maggiore flessibilità nelle scelte che però, spiega il premier, non vuol dire rinunciare al coordinamento europeo. Per Draghi vale quello che a Roma sostiene il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sull'approccio comune contro la pandemia: «Ci si può salvare solamente agendo tutti assieme». Per il premier multilateralismo, collaborazione e cooperazione sono strade obbligate. Ma la rotta deve rimanere quella della «prudenza». Senza la quale il naufragio sarebbe collettivo. Draghi mostra l'Italia come un esempio. Potrebbe anche essere un'illusione che sarà travolta dall'ondata dell'Omicron, ma al momento il Paese si è dotato di anticorpi che hanno permesso alla variante di essere meno diffusa rispetto ad altri Stati. Un tasso di vaccinazione elevatissimo (83-85 per cento di vaccinati) e inoculazioni che procedono a 500mila dosi al giorno. «È un vantaggio che occorre mantenere a protezione del nostro Sistema sanitario» spiega Draghi. Questa la ragione, a suo modo banale, ma anche vitale, che ha spinto il governo ad aggiungere un controllo ai confini. Fanno paura i numeri dei contagi del Regno Unito, come quelli delle vaccinazioni, ancora troppo basse, dei Paesi del centro e dell'est Europa. Il premier vuole sfruttare questo vantaggio di almeno due settimane per mettere al riparo le feste natalizie, cercando di preservare una normalità che sarà comunque impossibile vivere fino in fondo. Anche nelle previsioni più ottimistiche è ormai certo che la variante Omicron diventerà dominante in Europa entro metà gennaio, quando l'effetto dei vaccini dell'estate sarà calato. A quel punto la terza dose non sarà più materia di dibattito, ma servirà a opporre tutte le resistenze possibili per evitare che il dilagare del virus torni a intasare le terapie intensive negli ospedali. Per Draghi è già una priorità. L'appello agli italiani a non aver paura del booster dà la misura dell'emergenza. I tamponi sono uno strumento in più, per non vanificare i risultati raggiunti finora. Una linea di ulteriore prudenza che all'interno del governo non escludono di voler ampliare a gennaio quando si deciderà se procedere o no con l'obbligo vaccinale, a partire dai posti di lavoro. Saranno i giorni cruciali in cui in Italia si dovrà scegliere il prossimo presidente della Repubblica e in Europa comincerà la lunga battaglia diplomatica per cambiare il patto di Stabilità. Draghi e Macron si intesteranno un progetto che sarà presentato a giorni e che ieri è stato evocato durante la discussione sull'economia alla cena dei leader, nella coda serale del vertice. A quel tavolo c'è stato anche il debutto del neo-cancelliere tedesco, il socialdemocratico Olaf Scholz. L'uomo in più che serve a Italia e Francia per cambiare le regole europee. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

# la Provincia **PAVESE**

PAVIA - SABATO IL VOTO PER IL NUOVO PRESIDENTE

## Tra sgambetti e colpi di scena le provinciali diventano un caso

Fdi, Fi e parte della Lega fanno mancare il numero legale nel consiglio comunale sul bilancio. Centrodestra in fibrillazione poi il vertice "della pace". Con Fracassi che passa da Bargigia a Palli

Giornata ad alta tensione nel palazzo comunale di Pavia. Il sindaco leghista Fabrizio Fracassi dopo un lungo vertice con i partiti di maggioranza in Comune, quindi la stessa Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia, ha deciso di sostenere pubblicamente la candidatura a presidente della

Provincia di Giovanni Palli, sindaco di Varzi. Un passo indietro rispetto al sostegno che Fracassi e parte della Lega hanno mostrato nei confronti del candidato rivale di Palli, Angelo Bargigia espulso dalla Lega proprio per la sua corsa contro Palli. La mossa di Fracassi potrebbe avere

salvato anche l'esistenza stessa della sua amministrazione. La giunta pavese infatti non ha avuto il numero legale nell'ultimo consiglio comunale. Con la minaccia degli alleati di ripetere il boicottaggio Fracassi avrebbe rischiato di finire anzitempo il mandato. **MOLTENI** / APAG.15

### LE INTERVISTE

**SIMEONE** / APAG.12

Il leghista e l'ex ribelle: a confronto programmi e idee dei due candidati

## Piazza Italia verso il voto

# Palli-Bargigia, testa a testa per la Provincia

Sabato alle urne per scegliere il presidente e il consiglio. I candidati a confronto sui temi caldi che riguardano il territorio

Sabato alle urne per scegliere il presidente e il consiglio. I candidati a confronto sui temi caldi che riguardano il territorio

Luca Simeone / PAVIA

Meno due dalla sfida Palli-Bargigia che designerà l'erede di Vittorio Poma alla guida della Provincia e il nuovo consiglio di piazza Italia. Si vota sabato, dalle 8 alle 20, al seggio allestito all'istituto Cossa di viale Necchi 5 a Pavia. Gli aventi diritto al voto sono 2.141 tra sindaci e consiglieri comunali in carica (gli stessi possono essere eletti in consiglio, mentre il presidente deve essere per forza un sindaco). È un duello all'inter-

no del centrodestra: se il leghista Giovanni Palli, sindaco di Varzi e presidente della Comunità Montana, è stato scelto unitariamente da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, Angelo Bargigia, è stato espulso dal Carroccio proprio dopo la decisione di presentare anche la sua candidatura a presidente. Candidatura sostenuta da leghisti del calibro dell'europarlamentare Ciocca. E non sgradita, ponendosi al di là degli schieramenti di partito, a buona parte del centrosinistra. —

**1** Centrodestra spaccato, derby al veleno: sono tra le definizioni utilizzate per inquadrare la vostra sfida. È così?

**2** Dopo Poma il grande equilibratore, questo voto sa di resa dei conti, sia politici, sia territoriali. Che ne pensa?

**3** Quando ha deciso di candidarsi, quali dubbi ha avuto e perché si ritiene l'uomo giusto al momento giusto?

## LE DIECI DOMANDE AGLI SFIDANTI

**4** Sabato voteranno oltre 2mila amministratori della provincia di Pavia. Ci dica perché dovrebbero scegliere lei e non il suo rivale.

**5** Le Province hanno sofferto dei tagli di questi anni, ma quella di Pavia è riuscita a recuperare un equilibrio finanziario: come pensa di mantenerlo?

**6** Fondi nazionali, regionali e del Pnrr danno la possibilità di fare investimenti importanti. Quale è la priorità da affrontare subito?

**7** Amministrare significa gestire il quotidiano ma anche programmare: ci dica tre progetti che vuole siano realizzati entro la fine del suo mandato.

**8** Nuove regole e a guidare la Provincia deve esserci un sindaco: non teme di trascurare il suo Comune?

**9** Temi caldi sono l'aumento di logistiche e impianti di smaltimento fanghi. Come pensa di affrontarli?

**10** Mettiamo da parte la politica: che interessi ha? Come trascorre il tempo libero?

Il primo cittadino di Varzi: «La nostra è l'unica proposta per 4 anni Rilanciare il territorio con transizione ecologica e sostenibilità»

## L'uomo del centrodestra che riparte dal basso «Ascoltare i Comuni»

### L'INTERVISTA/1

**GIOVANNI PALLI**  
(lista PALLI PRESIDENTE)

**1** «La coalizione di centro-destra si presenta con un progetto politico chiaro, trasversale e inclusivo per tutti gli amministratori che intendono costruire "La Provincia dei Comuni". Un percorso tutt'altro che divisivo, come qualcuno vuol fare apparire, ma che dà continuità al buon governo del "fare", che ci ha permesso di ottenere importanti affermazioni nelle elezioni del 2020».

**2** «L'amministrazione guidata dal presidente Vittorio Poma ha svolto con responsabilità e rigore il suo mandato nel pieno di una complessa crisi istituzionale ed economica in seguito alla nefasta "Legge Delrio". Oggi, però, viviamo un cambiamento di scenario senza eguali. Dovremo riannodare il dialogo con cittadini e territori e affrontare una nuova stagione di rilancio territoriale».

**3** «Ho accettato di mettermi a disposizione della coalizione di centro-destra e delle diverse sollecitazioni di sindaci solo dopo un percorso di ascolto in lungo e largo per la provincia».

**4** «La scelta sarà tra "La Provincia dei Comuni - Palli Presidente", proposta politica chiara e che potrà svilupparsi nei prossimi 4 anni di sfide cruciali, e quella interpretata dallo stimato collega sindaco Angelo Bargigia, che avrà come oriz-



**GIOVANNI PALLI** 40 ANNI, BANCARIO, LEGHISTA, È SINDACO DI VARZI E PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA

zonte di mandato poco più di 120 giorni: in primavera terminerà il suo ultimo mandato da sindaco, decadendo da presidente della Provincia».

**5** «L'ente gode di buona salute, la sua capacità di investimento è crescente e lo sarà di più nei prossimi anni. Una buona programmazione e organizzazione della macchina amministrativa garantiranno un equilibrio finanziario proseguendo gli investimenti sulle infrastrutture strategiche».

**6** «Rilanciare la competitività territoriale, creando con la Regione dei cluster dell'eccellenza imprenditoriale coerenti con le vocazioni territo-

riali; valorizzare il capitale umano riqualificando le scuole come poli della conoscenza innovativi e a impatto zero; transizione ecologica con sempre più attenzione a sostenibilità ambientale e rispetto dei territori. Assistenza tecnica ai Comuni per intercettare i fondi europei e i bandi del Pnrr».

**7** «Sostegno agli amministratori e vicinanza ai cittadini caratterizzeranno il nostro lavoro. La provincia dovrà intraprendere un percorso, in modo coeso, per diventare una smart-land, sostenendo politiche di riduzione del consumo di suolo, supportando transizione ecologica ed energetica, completando quella digitale».

**8** «La squadra vince. È questo il motto che stiamo portando avanti sia a Varzi sia con la lista "La Provincia dei Comuni"».

**9** «La modalità di lavoro è una sola: ascoltare i Comuni, parlare con i cittadini in una visione strategica unitaria. Con il nuo-

vo Ptcp è necessario aprire una discussione sul fatto che il saldo tra sostenibilità ambientale e coesione sociale ed economica in alcune aree è profondamente negativo».

**10** «Scoprire i territori è una delle cose che faccio con più interesse. Sono uno sportivo e un camminatore e la nostra provincia è un grande "parco divertimenti", dalla Greenway in Valle Staffora alle strade secondarie della Lomellina, ai borghi storici del Pavese». —

L'ex del Carroccio che piace al centrosinistra: «Conta fare le cose al di là delle tessere. Tra le priorità ci sono strade, scuole e ambiente»

# Il sindaco di Marzano nel solco di Poma

## «Io svincolato dai partiti»

L'INTERVISTA/2

**ANGELO BARGIGIA**  
(lista COMUNI PROTAGONISTI)

**1** «Derby al veleno? No, almeno per noi candidati: non ho nulla contro Palli. Centrodestra spaccato? Si sono provocate fratture tra militanza e segreterie, nella Lega ma anche in Forza Italia e pure nel centrosinistra».

**2** «Già un anno fa tra i consiglieri avevamo lanciato l'idea di dare continuità a quanto portato avanti da Poma, che è stato un grande presidente: realizzare le opere al di là delle appartenenze politiche. L'espulsione mia e di altri dalla Lega è stata spiacevole, ma ora siamo la lista più civica della Lombardia: non abbiamo nessuno con tessera di partito. Se dovessi vincere coinvolgerei chiunque mostrerà capacità e voglia di fare, senza dover rendere conto alle segreterie. Cosa già accaduta con l'amministrazione uscente».

**3** «Dubbi non ne ho mai avuti, nemmeno quando si è trattato di andare contro la segreteria provinciale della Lega. È stata la voglia di ribellarsi alle imposizioni. L'uomo giusto? Ci sono tante persone valide, nel mio caso ha contato la lunga esperienza amministrativa».

**4** «L'appello è a tutti coloro che non amano le imposizioni. La mia candidatura dà una opportunità splendida: poter scegliere, altrimenti ci sarebbe stato un unico candidato, proposto



**ANGELO BARGIGIA** 62 ANNI, SPOSATO, UN FIGLIO, È SINDACO DI MARZANO DAL 2007. HA UN NEGOZIO DI TELEFONIA

da tre segretari di partito».

**5** «Intanto c'è ora una situazione più rosea e le opere si sono iniziate a vedere grazie alla grande regia di Poma, con l'appoggio dei consiglieri. Nei prossimi mesi arriveranno molti soldi, bisognerà investirli fino all'ultimo euro, ma evitando passi più lunghi della gamba».

**6** «La viabilità, la messa in sicurezza di ponti, incroci e scuole, e le infrastrutture telematiche. Occorre puntare allo sviluppo economico e occupazionale valorizzando le peculiarità del nostro territorio, ovvero la storia e l'ambiente. La provincia di Pavia non deve essere la brutta copia di Milano ma

quello che manca a Milano: la qualità del vivere, del cibo».

**7** «Credo molto nella realizzazione di tre progettualità: riduzione del tasso di disoccupazione provinciale dando impulso a nuove opportunità occupazionali; avviare una nuova stagione di attenzione all'ambiente con un organismo provinciale partecipato dai Comuni per far sì che la qualità di come viviamo e di come mangiamo possa essere la griffe della nostra Provincia; dare supporto ai Comuni per l'accesso ai bandi (europei, nazionali, regionali) nella progettazione».

**8** «No, qui a Marzano ho persone sulle quali posso contare. La conoscenza della macchina comunale e provinciale e il lavoro di squadra permetterà di ottimizzare le energie».

**9** «Accompagnando la richiesta di insediamenti logistici in prossimità di caselli autostradali e pretendendo da questi insediamenti lavoro stabile, adeguatamente retribuito e rispettoso del valore del lavoro. Servono imprenditori e non imprenditori, che portino innovazione tecnologica, sviluppo, occupazione. Sui fanghi servirà potenziare il ruolo della polizia provinciale aprendo una nuova stagione di attenzione al rispetto dell'ambiente istituendo un organo di controllo».

**10** «Tempo libero? Quel poco che ho mi piace trascorrerlo in famiglia. Poi mi piace scoprire altri paesi della nostra provincia». —

giovedì 3  
16 dicembre 2021

**Sabato 18 dicembre si vota per il consiglio e il nuovo presidente dell'ente  
Il duello in casa Lega tra Bargigia e Palli prima della resa dei conti**

# Provincia, lo scontro finale

>> **Mario Pacali** [mario.pacali@teve.com](mailto:mario.pacali@teve.com)

PAVIA - Si abbassano i toni, almeno pubblicamente. Ma non ci sono dubbi che il turno elettorale di secondo livello che sabato sera porterà al nome del nuovo presidente della Provincia di Pavia, sarà vero e proprio scontro finale, cui seguirà la resa dei conti in casa Lega, indipendentemente dal responso delle urne. Mai come in questo momento quasi impossibile da decifrare, anche se i numeri - almeno quelli ufficiali - dovrebbero far pendere l'ago della bilancia in favore di Giovanni Palli, sindaco di Varzi e candidato ufficiale del centrodestra. Ma attenzione ai franchi tiratori, che nel segreto del voto potrebbero anche non seguire le indicazioni dei vertici. E portare consensi ad Angelo Bargigia, primo cittadino di Marzano (espulso poche settimane fa dalla Lega al pari dei militanti che si sono schierati al suo fianco, tra questi il consigliere comunale del Carroccio di Pavia, Gallo) il cui nome è scaturito in base alle primarie via whatsapp volute dall'ala leghista che fa riferimento all'europarlamentare Angelo Ciocca, al consigliere regionale Roberto Mura ed al sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi.

«Derby al veleno? Ci sono scelte che uno fa...», dice Palli. «C'è un centrodestra ufficiale con una lista molto forte ed una compagine che arriva sempre dal centrodestra ma che ha deciso di sfilarsi... E poi, lo sappiamo bene, l'ago della bilancia penderà in favore dei programmi. E gli amministratori pavesi sono da sempre molto attenti. Senza contare - e qui arriva una frecciata all'indirizzo di Bargigia - che una scelta diversa da quella del centrodestra ufficiale potrebbe portare la Provincia alle urne fra pochi mesi. E mai come in questo momento c'è bisogno di garantire una continuità amministrativa». Il riferimento è al fatto che Bargigia, nella prossima primavera, concluderà il suo terzo mandato da sindaco e non sarà più rieleggibile come primo cittadino. E la legge prevede che il numero uno della Provincia sia un sindaco in carica, non a breve scadenza. Certo, ci sono dei precedenti di sindaci giunti al terzo mandato che sono stati poi candidati, ed eletti a sindaco, in Comuni vicini. In questo caso il problema sarebbe risolto... «Serve una Provincia forte e in grado di garantire una continuità amministrativa - continua Palli - per gestire con progettualità e strategia i fondi che arriveranno dal Pnrr, i 30 milioni di euro dal Miur per l'edilizia scolastica, in grado di realiz-

zare una Stazione unica appaltante, uno sportello Europa per intercettare i fondi della Ue anche per i piccoli centri ed una avvocatura che possa essere di supporto per tutte le amministrazioni locali territoriali».

«Diciamo subito che con Palli non ho proprio nulla - esordisce invece Bargigia - se il suo nome fosse uscito al termine di un confronto con tutti i sindaci, sarei stato il primo a sostenerlo ed a farlo votare. Noi abbiamo sempre contestato il metodo: una decisione assunta da pochi». Così si scende in campo con quella che Bargigia definisce «la lista più civica d'Italia. Non abbiamo alcun partito a cui dover rispondere, saremo davvero "padroni a casa nostra". Tutti noi abbiamo voglia di amministrare nell'interesse dei nostri territori, ci sono progetti e opere che dobbiamo portare avanti, in continuità con l'amministrazione uscente. A noi non interessa mettere il cappello politico sulle nostre azioni, le stesse devono arrivare e devono essere sostenute se valide, indipendentemente da chi le propone. Non possiamo e non dobbiamo permetterci divisioni in nome di un partito - conclude - quando ci sono strade e scuole da sistemare, progettualità da mettere in campo, una digitalizzazione da completare».

## DECRETO IN ARRIVO

VIGEVANO - La corsa alla conquista della Provincia potrebbe diventare ancora più serrata se - come ha anticipato lunedì il quotidiano *Il Sole 24 Ore* - andrà in porto l'idea del Governo di ripristinare le giunte, gli assessori e anche le retribuzioni per questi incarichi. Un disegno di legge che dovrebbe essere collegato alla Legge di Bilancio 2022 è infatti atteso a breve in Consiglio dei ministri. L'idea è superare la legge Delrio del 2014 che aveva praticamente svuotato le Province di poteri e risorse, rendendole organi di secondo livello (i consigli provinciali non sono più eletti dai cittadini ma dai sindaci

### Intanto il Governo pensa di ripristinare le giunte e le retribuzioni agli assessori

del territorio e dai consiglieri comunali). Il progetto prevede il ritorno delle giunte come organi esecutivi con tanto di assessori. Che saranno 3 (fino a 4 nelle province con più di 1 milione di abitanti), potranno essere esterni e saranno retribuiti con un'indennità pari al 50% di quella dovuta agli assessori comunali (che nel 2022 verrà considerevolmente aumentata). Il decreto è atteso a breve, considerata

anche la scadenza di sabato, con il rinnovo di 75 consigli provinciali e 28 presidenti (il calendario sfalsato delle scadenze dei mandati è una delle correzioni che dovrebbero far parte del decreto, che ripristinerebbe i mandati di 5 anni). Il Governo sarebbe intenzionato a mettere mano anche ai poteri attualmente nelle mani delle amministrazioni provinciali: attualmente agli enti continuano a far capo competenze rilevanti come l'e-

dilizia scolastica degli istituti secondari superiori, l'ambiente, la viabilità secondaria e ora anche parte della gestione dei fondi del Pnrr.

L'idea sarebbe però quella di arricchire le funzioni con l'adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio provinciale (con la responsabilità della protezione civile), dell'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito provinciale, della promozione e del coordinamento tanto dello sviluppo economico e sociale quanto dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione sempre in ambito locale.

Piazza Italia verso il voto

# Mezzabarba, resa dei conti in casa Lega sgambetto a Fracassi, che fa retromarcia

La guerra per le provinciali sbarca a Pavia. Salta un primo Consiglio comunale sul bilancio, e il sindaco molla Bargigia

PAVIA

Il sindaco Fabrizio Fracassi fa retromarcia e con un comunicato ora appoggia ufficialmente il candidato di centrodestra alle elezioni provinciali Giovanni Palli, sindaco di Varzi. Un cambio di rotta obbligato figlio delle ultime 24 ore molto convulse che per un momento hanno messo a rischio il mandato del primo cittadino. Le pressioni ricevute durante l'incontro avvenuto ieri nel tardo pomeriggio con i segretari provinciali della Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia (partiti che appoggiano il primo cittadino del Comune oltrepadano) hanno costretto Fracassi a cambiare rotta.

## IN CONSIGLIO COMUNALE

Tutto era iniziato martedì sera in occasione del primo Consiglio Comunale dedicato alla discussione del bilancio. Una seduta che non aveva raggiunto il numero legale per la defezione di 8 consiglieri di maggioranza. Per la precisione Lidia Decembrino e Giuseppe Arcuri (Forza Italia), i leghisti Franco Martini, Maria Pia Taraso e Carolina Massarotti; Paola Chiesa e Angelo Rinaldi di Fratelli d'Italia e Luca Bianchini da meno di un mese fuoriusciti Lega ora nel Gruppo Misto. A rigor di logica esponenti che sabato dovrebbero votare per il candidato ufficiale del centrodestra a piazza Italia, Giovanni Palli. Insomma, uno sgambetto in piena regola che ieri con il passare delle ore stava per assumere toni politicamente drammatici rischiando di mettere a repentaglio il mandato di Fracassi. Con Pavia diventata il terreno di scontro della guerra interna alla Lega per le elezioni provinciali. Anche perché in base alla logica del voto ponderato quello di sindaco e

consiglieri del Mezzabarba avrà un peso determinante nelle elezioni di sabato. E lo stesso Fracassi e il capogruppo consiliare Roberto Mura non avevano fatto mistero di sostenere la candidatura del sindaco di Marzano, Angelo Bargigia, espulso dalla Lega insieme ad altri colleghi e consiglieri "ribelli". Un sostegno preventivabile visto il semaforo verde dato dall'euro-parlamentare Angelo Ciocca, della cui corrente fanno parte il sindaco e il capogruppo del Carroccio a Pavia.

## LA SVOLTA

Ora le cose hanno preso un'altra piega; inconcepibile, infatti, secondo le segreterie, avere a palazzo Mezzabarba un primo cittadino che appoggiava il candidato non istituzionale fuori dall'alveo ufficiale del centrodestra. Già ieri sera, a riprova di questo cambio di rotta, i consiglieri mancanti 24 ore prima sono tornati ai loro posti. E il consiglio comunale si è svolto regolarmente. In caso di una seconda defezione si sarebbe sancita una impraticabilità politica tale da vivere una fase di stallo senza sbocchi. Pensare che ora il cielo sopra Pavia sia sgombro da nubi non è esatto: il sindaco infatti ha preferito non rilasciare dichiarazioni su quanto avvenuto nelle ultime ore. Emerge comunque un braccio di ferro sviluppatosi in poche settimane tra le correnti leghiste e covato da tempo. Probabilmente il segnale lanciato di recente dalla segreteria provinciale con l'epurazione dei sindaci e consiglieri ribelli non era stato abbastanza chiaro. L'assenza del numero legale di due sere fa ha rappresentato un monito ed ora, almeno di facciata e a denti molto stretti, si è tornati all'unione di intenti. —

ALESSIO MOLTENI



#### COMUNICATO STAMPA

Nella giornata odierna si è tenuta una riunione politica presso il Comune di Pavia alla Presenza del Sindaco Fabrizio Fracassi e del Vicesindaco Bobbio Pallavicini e dei referenti provinciali dei Partiti di Centrodestra Jacopo Vignati della Lega, Claudio Mangiarotti di Fratelli d'Italia e Franco Varini di Forza Italia. Erano inoltre presenti i capigruppo delle liste civiche Pavia Prima Niccolò Fraschini e Pavia Ideale Daniele Travaini.

Tutte le forze politiche presenti hanno confermato la loro fiducia alla gestione positiva dell'amministrazione comunale, che vede in Fabrizio Fracassi il perno operativo e propositivo, e hanno ribadito di sostenere, in vista delle elezioni provinciali di sabato 18 dicembre, la lista del centrodestra e il candidato Presidente Giovanni Palli, Sindaco di Verzi.

Il sindaco Fracassi e il comunicato con cui il centro destra si è compattato sul nome di Palli: la firma di Fracassi è la prima a sinistra sotto il testo

Lega, Fi e Fdi "assediano" il municipio per avere l'ok a Palli  
La giunta di Pavia è rimasta per mezza giornata sul filo del rasoio

## Due ore tese, poi il comunicato il primo cittadino capitola e firma

### IL RETROSCENA

PAVIA

**U**n comunicato scarso: che ribadisce il sostegno dei partiti di centrodestra all'amministrazione Fracassi e allo stesso tempo l'appoggio di tutti (sindaco compreso con tanto di firma) alla candi-

datura a presidente della Provincia di Giovanni Palli. Qualcuno nel pomeriggio di ieri ha parlato di una sorta di "abituata" chiesta dalle segreterie provinciali, e soprattutto dalla Lega, al sindaco di Pavia.

L'incontro ha visto presenti nell'ufficio del sindaco il segretario provinciale del Carroccio Jacopo Vignati, Claudio Mangiarotti di Fratelli d'Italia, l'esponente provinciale

forzista Franco Varini insieme al vicesindaco Antonio Bobbio Pallavicini e al deputato Alessandro Cattaneo (collegato da Roma), oltre ai capigruppo delle civiche Pavia Prima Niccolò Fraschini e Pavia Ideale Daniele Travaini. Una riunione di due ore durante la quale è stato detto chiaramente a Fracassi di appoggiare pubblicamente la candidatura di Palli, arrivando quindi a

disconoscere le precedenti posizioni pro Bargigia e lo stesso rapporto di vicinanza con Angelo Ciocca. In caso contrario ieri sera sarebbe saltato anche il secondo Consiglio Comunale sul bilancio tramite la defezione di alcuni consiglieri di maggioranza. Insomma, una sorta di aut aut che alla fine ha costretto il sindaco a mettere la propria firma sul documento. «Tutte le forze politiche presenti - si legge - hanno confermato la fiducia alla gestione positiva dell'amministrazione comunale, che vede in Fabrizio Fracassi il perno operativo e propositivo, e hanno ribadito di sostenere, in vista delle elezioni provinciali di sabato, la lista del centrodestra e il candidato presidente Palli».—

A.M.O.

LE REAZIONI

## Bocche cucite nel Carroccio E l'opposizione va all'attacco

PAVIA

In casa Lega si preferisce non commentare. L'ala più istituzionale e quella legata ad Angelo Ciocca non rilasciano dichiarazioni ufficiali. Con tutta probabilità, nel primo caso, l'obiettivo è stato raggiunto al termine della riunione facendo passare ogni cosa in secondo piano. In merito alla corrente meno istituzionale, se lo stesso sindaco durante la

giornata non ha voluto dire nulla sulle defezioni in Consiglio e a maggior ragione dopo la firma del documento in favore di Palli è rimasto sulla medesima linea d'onda, anche il capogruppo consiliare del Carroccio, Roberto Mura, che in mattinata sul Consiglio saltato aveva usato toni duri, a sera ha poi fatto sapere di non voler commentare la vicenda. Pure a taccuini chiusi non emergono commenti o

spunti in casa Lega sugli ultimi sviluppi; emerge in ogni caso, tra chi è più vicino al sindaco, la grande rabbia per aver dovuto subire quella che viene vista come un aut aut per proseguire il mandato sino al 2024. Dall'altra parte dell'aula consiliare, invece, c'è fermento, tanto che già martedì sera in occasione del Consiglio saltato qualcuno ha provato a guardare avanti ipotizzando commissariamenti. Il



Da sinistra in senso orario il capogruppo della Lega al Mezzabarba Roberto Mura, Michele Lissia (Pd) e Alice Moggi di "Pavia a colori"

paradosso è che per mettere ancor più in imbarazzo la Lega, parte del Pd cittadino ora possa andare a votare Angelo Bargigia portando scompi-

glio nel Carroccio. Rimanendo sulle dichiarazioni ufficiali, il primo a parlare è il segretario cittadino del Pd, Michele Lissia: «Non voglio adden-

trarmi in diatribe interne ad altre forze politiche. Mi pare di notare però, con molto dispiacere, che la maggioranza sia molto più concentrata sulle lotte di potere interno che sulla vita dei cittadini pavesi». Più duro il commento di Alice Moggi, consigliera di Pavia a Colori: «Trovo imbarazzante il repentino cambio di posizione del sindaco, è tragicomico vedere come la maggioranza si sia ricompattata solo per il rischio di non approvare il bilancio. In generale credo ci sia stata una grave mancanza di rispetto nei confronti della città visto che martedì sera dovevamo discutere del futuro di Pavia. Si è preferito invece nella maggioranza fare i conti sulle elezioni provinciali». —

AMO.

IL DIBATTITO

## Caso fanghi, la sindaca «L'inchiesta non tocca terreni di Lacchiarella»

LACCHIARELLA

La maggioranza, con l'aggiunta del voto contrario del consigliere di minoranza Alessandro Branduardi, ha rigettato la mozione del gruppo "#Lacchiarelladomani" tesa a firmare un'intesa con Arpa per controllare gli spandimenti di fanghi, gessi, carbonati o altro fertilizzante. Intanto, la sindaca Antonella Violi ha affermato

che, per quanto di sua conoscenza, non vi sono indagini giudiziarie riguardanti l'utilizzo di fanghi sui terreni agricoli di Lacchiarella e non sono coinvolti agricoltori locali.

«La mozione - ha dichiarato il capogruppo, Marco Lombardi - è stata promossa dopo che la procura di Brescia ha indagato su società che sono ricorse allo spandimento di fanghi per smaltire anche materiali

pericolosi, con il sequestro di molti ettari, alcuni anche nelle nostre zone. Nella zona di Villamaggiore nei fanghi sono state rinvenute sostanze non organiche come pezzetti di plastica. Poiché riteniamo che la salute e la salvaguardia del territorio siano prioritari, abbiamo pensato che fosse il caso di valutare la collaborazione coi laboratori di Arpa per verificare gli spandimenti».

La sindaca ha spiegato i motivi del mancato accoglimento della proposta: «Forse non tutti sanno - ha replicato - che l'uso dei fanghi, a Lacchiarella, è regolato da normativa di polizia urbana che fornisce indicazioni su come operare per salvaguardare sicurezza e igiene ambientale, con riferimento

all'uso di fertilizzanti, reflui zootecnici e fanghi di depurazione. Questo per evitare miasmi ed effetti nocivi su suolo e persone. Gli agricoltori che usano fanghi svolgono un'azione autorizzata con delibera regionale. Sulle superfici, Arpa può fare tutti i controlli che vuole, sia su segnalazione che su indicazione autonoma dell'ente».

«Se dalla Regione - ha aggiunto la sindaca - dovessero arrivare disposizioni aggiornate sulla tracciabilità dei fanghi, il Comune applicherà le regole come sempre. Ecco perché non c'è ragione per sottoscrivere con Arpa una convenzione onerosa per il Comune».

—  
GIANLUCA STROPPA

IL CASO

## Asm, il Comitato bollette: «Non ci hanno convocato»

VOGHERA

«Le nostre richieste non sono state ascoltate». La protesta arriva dal Comitato bollette Asm che, costituitosi con la realizzazione di una pagina Facebook, a fine novembre aveva incontrato i cittadini che di fatto formano questo gruppo che chiede trasparenza sul presunto «buco» di 11 milioni di euro.

Un credito non riscosso che per l'ex presidente di Asm, Delio Todeschini, sarebbe il risultato di bollette mai pagate ma che invece per il nuovo presidente della società di via Pozzoni, Sergio Barriani, non esisterebbe.

Dopo l'incontro pubblico il Comitato aveva chiesto di poter acquisire i bilanci e ogni documento utile per un esame dettagliato dei conti e suc-

cessivamente chiederà un incontro con i vertici di Asm per poter avere «chiarezza e trasparenza» su un tema così importante per i bilanci delle famiglie vogheresi.

Ma ad oggi da Asm non è arrivata alcuna risposta. Così il promotore del comitato, Michele Santagata, pensionato che fino a qualche tempo fa era a capo del team Gestione atti e controllo dichiarazioni

presso l'Ufficio Territoriale di Voghera dell'Agenzia delle Entrate, sbotta: «Con sorpresa e rammarico prendiamo atto che sino ad oggi la presidenza di Asm Vendita e Servizi non ha ritenuto di convocare dei rappresentanti del Comitato bollette Asm. Crediamo che ogni sede di confronto sia utile per fare chiarezza su un tema così rilevante. Rinunciare a tale opportunità è una lesione del confronto democratico - continua Santagata -. L'Asm non è di chi oggi la gestisce pro tempore ma di tutti i cittadini vogheresi che hanno diritto a delle risposte. Il Comitato non esaurisce qui la sua attività e nel prossimo futuro si mobiliterà per rivendicare le proprie istanze». —

PARONA

# «File di camion con i fanghi» L'allarme degli ambientalisti

Il presidente della Consulta: «Con il nuovo impianto oltre 150 al giorno»  
Il sindaco: «Non è vero, al massimo 13 in più. E ormai è autorizzato»

PARONA

Troppi i camion che arriveranno all'inceneritore con il nuovo impianto per essiccare i fanghi: l'allarme lo lancia Massimo Gallina, presidente della consulta per l'ambiente di Vigevano. «All'inceneritore – dice – secondo i miei calcoli, potranno arrivare fino a 150 camion al giorno solo per l'inceneritore, che vanno a sommarsi a tutti gli altri che ruotano attorno al polo industriale paronese. Mi chiedo perché l'amministrazione provinciale non abbia chiesto nessuna compensazione a livello di manutenzione stradale. Questi camion non solo inquinano, ma anche in realtà danneggiano e rovinano anche le strade della provincia di Pavia e della Lomellina che non sono già in buone condizioni. La Regione consiglia di utilizzare le auto euro 5, ma permette che in Lo-



L'inceneritore di Parona: qui prsto anche un impianto fanghi

mellina arrivino tanti camion. Ci si lamenta che le fabbriche non portino qui il lavoro perché non ci sono le strade, ma poi le si rovinano facendo transitare i camion che portano i rifiuti e la spazzatura». In sede di conferenza di servizi comune, provincia e associazioni ambientaliste hanno pre-

## Progetto contestato anche per la vicinanza alla garzaia

sentato alla Regione le loro osservazioni. Alcune delle quali a livello di compensazione ambientale sono state anche accolte.

DAL COMUNE

«Al giorno – dice il sindaco Marco Lorena – arriveranno 13 camion in più, che si sommano ai 60 che ogni

giorno entrano all'inceneritore. Siamo distanti dalle cifre che ipotizzano gli ambientalisti». Nella convenzione tra il comune di Parona e Lomellina Energia è stabilito che non i fanghi essiccati nel nuovo impianto e bruciati nel termovalorizzatore già esistente, non dovranno alzare la quota complessiva di rifiuti che è di 380 mila tonnellate all'anno. Al momento, infatti, l'impianto paronese sta smaltendo rifiuti in quantità inferiore ai limiti consentiti. «In tutto abbiamo calcolato – continua Lorena – che si produrranno 300 chili di pm10 in più all'anno. Abbiamo chiesto a Lomellina Energia una compensazione che ci è stata concessa di un ettaro di bosco, che copre tre volte tanto quei 300 chili di polveri sottili. Non so quanto 13 camion in più al giorno possano rovinare le strade. Resta il fatto che il non solo il Comune e la Provincia potevano chiedere le compensazioni, ma anche le associazioni ambientaliste». Al momento però è la stessa amministrazione comunale paronese a spiegare come non si possa fare molto di più, perché ormai il progetto di ampliamento del termovalorizzatore è passato in Regione. Anche su questo tema non sono mancati spunti di polemica con gli ambientalisti. Alcuni di loro ritengono che la procedura di valutazione di incidenza ambientale non abbia rispettato i canoni

previsti dalla comunità europea in merito ai siti protetti da Rete Natura 2000. A questo proposito è partita una segnalazione alla Commissione Europea, che ha preso in carico la questione. Secondo gli ambientalisti non sarebbe stato nominato dalla Regione un valutatore abilitato, come richiesto dalla legge, per capire se il nuovo impianto abbia un'incidenza sulla Garzaia della Portalupa. —

ANDREA BALLONE

## **Lombardia avvelenata: meno arresti, crescono le denunce. L'ecomafia ha affinato la tecnica**

Milano - **L'ecomafia non conosce crisi.** La Lombardia si conferma uno dei territori dove **l'illegalità ambientale** è più diffusa. Un primato nell'Italia settentrionale. La penetrazione mafiosa. Un "caso" Brescia su più fronti. La conferma arriva da Ecomafia 2021, il **rapporto annuale di Legambiente** sulla criminalità ambientale in Italia. **La Lombardia è la prima regione del Nord** e la settima in Italia nella classifica della illegalità ambientale nel 2020, aperta dalla Campania, seguita da Sicilia, Puglia, Lazio, Calabria, Toscana. Si sono registrati **meno reati (1.897) e meno arresti (62)**, ma è aumentato il numero delle persone denunciate (2.613, +35,2% rispetto al 2019) e quello dei sequestri (561, +5,1%).

Brescia è la provincia capofila con 451 reati, 373 denunce, 2 arresti, 207 sequestri. Seguono Bergamo (170 reati, 163 persone denunciate, 48 sequestri) e Sondrio (128 reati, 92 denunce, 23 sequestri). **La provincia di Milano è ottava** con 61 reati, 34 denunciati, 2 arresti, 25 sequestri. **Monza e Brianza è quella più "virtuosa"** (12 reati, 10 persone denunciate, 7 sequestri). Brescia è sedicesima nella classifica delle prime 20 province in Italia aperta da Napoli (1.615 reati), Roma (1.518), Bari (1.465), Palermo (1.180).

La rifiuti connection rimane attiva e prospera, nonostante un calo a livello nazionale legato, con ogni probabilità, al lungo lockdown e alla contrazione di produzione e consumi. Ma la "qualità" dell'illegalità è intatta. La **gestione del ciclo dei rifiuti rimane "tra i settori ad alto rischio infiltrazione" mafiosa**, contrastata dalle misure interdittive decise dalle prefetture, 33 quelle uscite dalle prefetture lombarde nel primo semestre 2020. Con 577 reati, 643 denunce, 56 arresti, 238 sequestri la regione segue Campania, Lazio e Puglia per questo tipo di

reato. Su scala nazionale Brescia è tredicesima con 92 reati accertati. I fanghi di depurazione "rimangono uno dei tasti dolenti della gestione dei rifiuti, che troppe volte attiva percorsi ecocriminali" e "rappresentano quasi la metà dei rifiuti trafficati illegalmente". Non è solo mafia.

Una delle inchieste più importanti "ha riguardato mezza provincia di Brescia (e non solo) con i fanghi prodotti dall'azienda Wte scaricati senza adeguati trattamenti nei campi agricoli. In particolare, la Procura bresciana contesta la vendita di **150.000 tonnellate di fanghi contaminati da metalli pesanti**, idrocarburi e altre sostanze inquinanti, che venivano spacciati per fertilizzanti e smaltiti su circa 3.000 ettari di terreni agricoli in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Con questa accusa sono stati posti sotto sequestro gli impianti a Calcinato, Calvisano e Quinzano della società bresciana i cui vertici sono indagati". Con 146 casi la nostra regione è terza dopo Sicilia e Campania nella classifica degli incendi negli impianti di trattamento, smaltimento, recupero dei rifiuti nel periodo dal 1° gennaio 2013 al 15 settembre 2021.